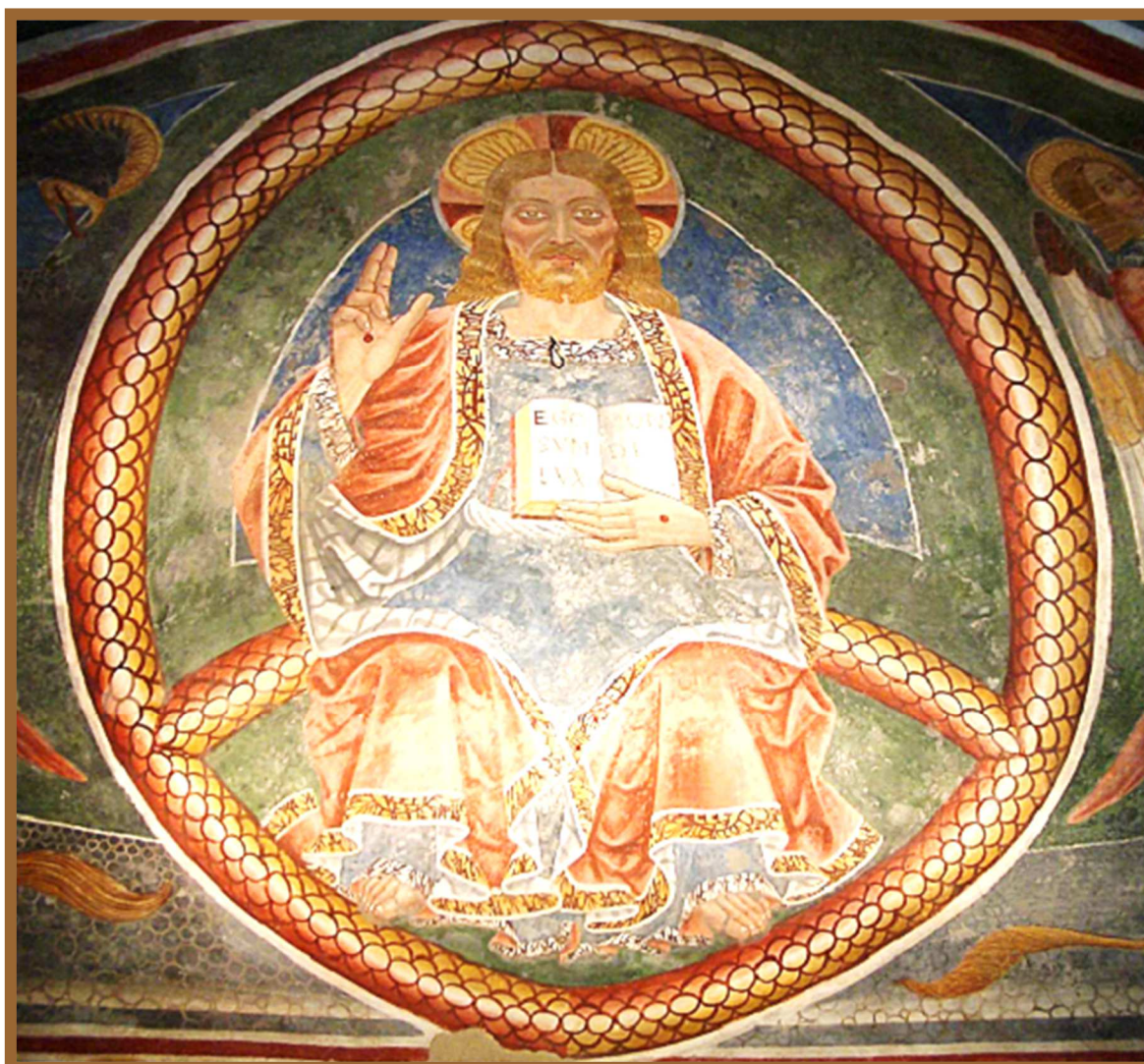


Sete di Parola



Francesco Cagnola, Cristo Pantocratore, 1507, Chiesa di San Martino di Engrevo, Bolzano Novarese

18/9/2022 – 24/9/2022

XXV SETTIMANA T.O.

Anno C

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Domenica 18 settembre 2022
XXV DOMENICA T.O. – Anno C
s. Giuseppe da Copertino

+ Dal Vangelo secondo Luca

16,1-13

Non potete servire Dio e la ricchezza.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quel amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Tutti, se seriamente avvinti dal Maestro, se affascinati dal suo Vangelo, portano una domanda conficcata nel cuore: come cambiare il destino del mondo? Come arginare la deriva dell'economia che spazza la dignità degli uomini, come evitare questa spietata e solo all'apparenza indolore dittatura del capitalismo?

L'amministratore delegato della parabola è lodato da Gesù per la sua sagacia (non per la sua disonestà!) e Gesù sospira tristemente: "Se mettessimo la stessa energia nel cercare le cose di Dio!"; se mettessimo almeno la stessa intelligenza, lo stesso tempo, lo stesso entusiasmo che mettiamo nell'investire i nostri risparmi... anche per le cose di Dio! La scaltrezza dell'amministratore è l'atteggiamento che manca alle nostre stanche comunità cristiane: pensiero debole che si adagia su quattro devozioni e un po' di moralismo senza l'audacia della conversione, del dialogo, della riflessione. Io, discepolo, posso vivere nella pace, ma anche nella giustizia: libero dall'ansia del denaro, libero da mammona, per essere discepolo. Ecco, la sostanza è questa: se sono discepolo di Cristo so quanto valgo, so quanto valgono gli altri e vado all'essenziale nei miei rapporti con tutti, dall'onestà nello svolgere il mio lavoro, alla solidarietà, ad uno stile di vita retta e consona al Vangelo. Chi è il padrone dell'umanità? Dio? O la ricchezza? Ricchezza che oggi ha mille seducenti nuovi volti: mercato, profitto, auto-realizzazione. Gesù non è moralista: il denaro non è sporco, è solo rischioso perché promette ciò che non riesce a mantenere e il discepolo, il figlio della luce, ne usa senza diventarne schiavo.

O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla

cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita.

Lunedì 19 settembre 2022
s. Gennaro

+ Dal Vangelo secondo Luca

8,16-18

La lampada si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto. O anche... il salmista che dice al Signore: "E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce". Il tema della luce è presente sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Gesù, che si definisce la vera Luce, venuta ad illuminare la nostra vita, inserisce oggi nel suo insegnamento alla folla, questa immagine, per spiegare ai discepoli la sua missione. Il suo compito è svelare agli uomini, tutti gli uomini, il disegno d'Amore del Padre. La luce, quindi, non può essere nascosta: il Verbo incarnato è venuto alla luce nel buio di una grotta per la salvezza di ognuno. Vi è qui una doppia esortazione: la prima è per accrescere la nostra capacità di accoglienza di questa Parola, del Verbo, perché ci converta; e la seconda risiede nella speranza: anche noi possiamo diventare una luce sicura di

riferimento per gli altri, con il nostro comportamento e le nostre parole.

PER LA PREGHIERA

(Giacomo Alberione)

Quel che mi accadrà oggi,
mio Dio, non lo so.
Tutto quello che so
è che nulla mi accadrà
che tu non abbia preveduto
e disposto
per il mio maggior bene
da tutta l'eternità.
Questo solo mi basta.

Martedì 20 settembre 2022
s. Candida

+ Dal Vangelo secondo Luca

8, 19-21

Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Già in Marco, ma anche qui, oggi, troviamo uno dei temi più innovativi e destabilizzanti della predicazione di Gesù: la nuova condizione familiare del discepolo. In più di un'occasione Gesù

snobba il legame parentale di sangue (anche con sua madre!) per proporre una nuova modalità familiare: quella fondata sulla medesima esperienza di fede. La radicalità con cui Gesù vive il suo servizio al Regno, la convivenza fatta con gli apostoli e i discepoli che li accudivano, l'intensità dei rapporti interpersonali all'interno delle nuove comunità non lasciano dubbi: Gesù pensa che la comunità sia un'esperienza superiore ai legami familiari, che pure rispetta e protegge. È vero: molti di noi hanno sperimentato nei legami di fede una autenticità e una forza maggiori di ciò che hanno vissuto nelle proprie famiglie di origine. Senza enfatizzare o idealizzare la vita comunitari cristiana, spesso segnata da dinamiche antievangeliche e piccine, bisogna pur riconoscere la verità delle parole di Gesù: fare esperienza di lui e della Parola, diventare figli del Padre e concittadini dei santi è un'esperienza così forte da sostituire i legami familiari e parentali.

PER LA PREGHIERA

(Giovanni Paolo II)

Salve, o Madre, Regina del mondo.
Tu sei la Madre del bel Amore,
Tu sei la Madre di Gesù,
fonte di ogni grazia,
il profumo di ogni virtù,
lo specchio di ogni purezza.
Tu sei gioia nel pianto,
vittoria nella battaglia,
speranza nella morte.
Quale dolce sapore il tuo nome
nella nostra bocca,
quale soave armonia
nelle nostre orecchie,
quale ebbrezza nel nostro cuore!
Tu sei la felicità dei sofferenti,
la corona dei martiri,
la bellezza delle vergini.

Ti supplichiamo,
guidaci dopo questo esilio
al possesso del tuo Figlio, Gesù.
Amen.

Mercoledì 21 settembre 2022
s. Matteo

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9,9-13

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Archivio Parrocchia)

Mistero di questa chiamata, come di ogni vocazione, tanto più che ci troviamo qui all'ultima fase di un processo interiore di una certa durata. Il "Seguimi" pronunciato da Gesù trova in ogni caso il terreno preparato, dal momento che la risposta è immediata: "Egli si alzò e lo seguì". E Matteo subito si unì al gruppo degli apostoli, in cui il suo arrivo dovette destare sorpresa: un pubblicano fra questi uomini del popolo, alcuni dei quali erano zeloti, e quindi della fazione opposta! Uno che, per mestiere, trafficava col denaro, un uomo fraudolento come tutti i suoi colleghi, fra pescatori che, invece, guadagnavano

duramente la loro vita! Ma si doveva pur dare inizio alla Chiesa, che è conciliazione degli opposti. Da parte sua Matteo cerca di trascinare i suoi colleghi verso Gesù, e così quest'insolito gruppo si mette a tavola con i discepoli. Per i farisei, che sono venuti a spiare, il Signore ha fallito la sua prima prova: come potrebbe un uomo di Dio frequentare questa gentaglia? Ma Gesù riesce a dominare la situazione, con una parabola sensata e un passo di Osea: il medico va agli ammalati, come è suo dovere; e a tutti i sacrifici Dio predilige la misericordia. Probabilmente perché la misericordia è il sacrificio che ci costa di più: ecco perché la trascuriamo così spesso...

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita.

Giovedì 22 settembre 2022
s. Maurizio

+ Dal Vangelo secondo Luca

9,7-9

Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elìa», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

Erode è incuriosito dal Rabbì Gesù, sente la gente che ne parla, vorrebbe vederlo... ma il suo non è il desiderio profondo di chi cerca la verità, il grido interiore di chi ha percorso tutte le strade del pensiero per approdare alla fede, l'ansia salutare che ci impedisce di essere soddisfatti di ciò che la vita ci può donare per cercare l'altrove... No, Erode è annoiato dal suo potere, dalla sua fama, dalla sua ricchezza, la sua è solo la richiesta viziata di un potente, il debole afflato mistico di un uomo che ha abbandonato la fede dei Padri per seguire le tortuose e perverse vie del potere politico, il leggero brivido di moda che affianca alla mia vita oberata anche un'emozione "spirituale" per sentirmi in armonia con la mia coscienza. Sciocco e presuntuoso Erode! Non è curioso? Nessuno di noi saprebbe chi è Erode il grande, o suo figlio o Ponzio Pilato se non fosse perché il loro nome è finito quasi casualmente nel racconto delle vicende di un oscuro falegname di Nazareth. Così è, amici, così vuole Dio, che si diverte a rovesciare i potenti dai troni e ad innalzare gli umili, a saziare gli affamati e a rimandare a mani vuote i ricchi. E noi, da che parte ci schieriamo? Dalla parte di Dio o della logica di questo mondo, sempre preoccupati di conoscere le persone giuste, ansiosi nel ben apparire davanti ai superiori o maturi e liberi nella nostra profezia?

Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani.

Venerdì 23 settembre 2022
s. Pio da Pietrelcina

Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Non è solo Erode a interrogarsi sull'identità di Gesù, ma tutte le folle, coloro, cioè, che non sanno cosa pensare del falegname di Nazareth che si è improvvisato profeta. Le opinioni sono le più disparate ma tutte convergono verso una soluzione: la predicazione del Battista è ricominciata e la profezia, finalmente, è tornata ad incoraggiare Israele. Erode non ha fermato la Parola, e non riusciranno a farlo nemmeno i nemici del Signore. La Parola che Dio manda fra gli uomini cresce senza mai fermarsi, dilaga, incendia i cuori, incoraggia e converte, quale potere umano potrà mai fermarla? Ma non è sufficiente fermarsi all'ammirazione nei confronti del Maestro, bisogna lasciarsi interrogare dalla sua provocazione: chi è Gesù per me? Non diamo risposte scontate o da catechismo, lasciamo che questa domanda frulli nella nostra mente per tutto il tempo che è necessario. E diamo una risposta sincera, come Gesù vuole. Per alcuni di noi Gesù è nostalgia, inquietudine, desiderio. Per altri è un mistero irrisolto e il suo nome suscita mille dubbi. Guardiamolo diritto negli occhi, il Signore, e rispondiamogli con tutta sincerità.

Benedetto il Signore, mia roccia,
mia grazia e mia forza,
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido.

Sabato 24 settembre 2022
s. Vincenzo Maria Strambi

+ Dal Vangelo secondo Luca

9,43-45

Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato. Avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

C'è grande meraviglia attorno a Gesù per la guarigione di un giovane posseduto da uno spirito immondo. Una euforia che rischia però di distorcere l'immagine del Messia. Per questo Gesù chiama i discepoli attorno a sé e, per la seconda volta, preannuncia la sua morte. "Mettetevi bene in mente...", dice loro Gesù cercando di forzare la loro durezza nel comprenderlo. Anche noi spesso siamo distanti, appunto come i discepoli, dai pensieri di Gesù; è una distanza fatta di autosufficienza, di tradizioni ben radicate, di convinzioni incrollabili. E accade anche a noi: "essi non comprendevano". Non è questione ovviamente di non comprendere le parole. Il problema è che

non comprendiamo la sostanza stessa della missione di Gesù, il suo Vangelo: ossia che la salvezza viene dalla sua morte per la redenzione di tutti. Ma come si può accettare un Messia sconfitto? È scandalo per i giudei e follia per i pagani. Eppure è dalla croce che nasce la salvezza. I discepoli sono anche rattristati per non aver compreso. Quel che conta, tuttavia, non sono i nostri stati d'animo o i nostri sbalzi psicologici, bensì la vicinanza al cuore e al pensiero di Gesù.

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 118)

La tua parola, Signore,
è stabile come il cielo.
Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,
per custodire la tua parola.